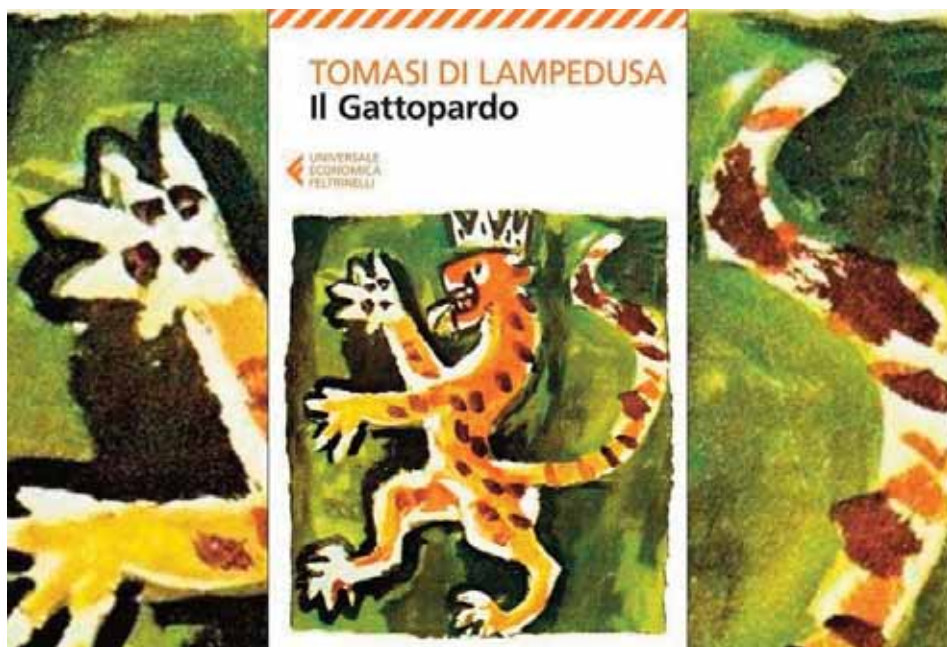




RILEGGENDO IL GATTOPARDO

In una Italia, che dagli anni Novanta ha perso ulteriore terreno rispetto ai Paesi più avanzati e al resto d'Europa e in un Meridione che già non manteneva il passo fin dagli anni Ottanta, vedendo progressivamente diminuire il suo peso economico e aumentare il suo divario, non trovo ci sia ancora oggi una lettura più moderna ed attuale del Gattopardo. Immersi come siamo in una crescente crisi finanziaria e con un crescente indebitamento, il Meridione non solo ha registrato in questi ultimi anni un significativo arretramento di tutti i principali indici economici, ma ha visto persino accentuata la tendenza fortemente negativa già da tempo evidente. Tra i pochi segnali di vitalità del Meridione che sono emersi nello scorso decennio troviamo infatti: le esportazioni cresciute a ritmi simili a quelli del Centro Nord, ma con prodotti che, concentrati nel settore agricolo e della sua trasformazione, hanno un impatto economicamente marginale; la produzione energetica, i cui benefici non ricadono direttamente sul territorio, che anzi ne riducono l'attrattività; il turismo, di cui il forte aumento nella componente estera parte da valori precedenti davvero irrisori, presenta una distribuzione fortemente polarizzata, con una stagionalità ridotta e una concorrenza globale che sarà ben difficile sopravvivere essendo più dinamica, meglio organizzata e agguerrita. Nel Mezzogiorno, inoltre, il settore privato, già sottodimensionato rispetto al peso del settore pubblico, si è ulteriormente contratto e sbilanciato verso attività produttive a sempre più basso contenuto di conoscenza, tecnologia e produttività, accentuando ancora di più i tratti tipici del sistema produttivo nazionale, con il ruolo preponderante di microimprese e gestione o controllo familiare, nel complesso poco dinamiche e poco capaci di sfruttare le nuove tecnologie digitali. In tale scenario i livelli di impiego della forza lavoro, che erano già tra i più bassi di Eu-



ropa, sono ulteriormente diminuiti, come è diminuita la qualità media dell'occupazione, con una sempre altissima incidenza del lavoro irregolare e instabile nel settore privato che intensifica l'emigrazione dei giovani qualificati e riduce la capacità di attrarre pregiati flussi migratori dall'estero. È in questo scenario che, grazie al sommarsi dei fondi strutturali europei, del Fondo per lo sviluppo e la coesione e del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), a breve, nel settore pubblico, si potrà contare su una quantità di risorse per investimenti probabilmente senza precedenti che, nelle intenzioni ed in teoria, dovrebbero rappresentare un'occasione cruciale per avviare una nuova stagione progettuale, segnata da modalità di intervento innovative e orientate ai risultati. Sarò buono nel dire che la mia impressione è invece quella che queste risorse atterreranno, ancora una volta e forse peggio di prima, in una realtà locale del tutto impreparata ad affrontare le opportunità offerte, con il risultato ormai certo che falliremo nel cogliere queste opportunità

che stimo come irripetibili per le enormi carenze nell'efficacia ed efficienza dell'azione pubblica e per il perpetuarsi, se non l'incancrenirsi, di metodi privi di una vera logica di sostenibilità. L'economia meridionale insomma, caratterizzata da prospettive demografiche nettamente peggiori rispetto al resto del Paese, sconta una infima qualità dei servizi pubblici locali, minati da una oggettiva ridotta capacità contributiva pro capite, una perdurante e scarsa capacità di riscossione dei tributi, con enti locali meridionali incapaci, collettivamente, di richiedere e pretendere adeguati meccanismi di riequilibrio territoriale nel finanziamento dei servizi pubblici, in cui i fondi dovrebbero essere erogati premiando il perseguimento di standard qualitativi minimi definiti a livello nazionale. Su scuola e giustizia, ad esempio, pilastri del vivere civile e della costruzione sociale, non sono previsti strumenti tesi a garantire risultati omogenei sull'intero territorio nazionale e compensare gli svantaggi tipici del contesto socio-economico delle regioni

meridionali. Anche per quanto riguarda la dotazione infrastrutturale, il Mezzogiorno presenta ampi ritardi soprattutto per ridotta e minore capacità progettuale e realizzativa delle amministrazioni territoriali, che ostacola il pieno ed efficace utilizzo dei fondi disponibili, a partire da quelli europei. Il problema, esteso sia alle opere che ai servizi pubblici, imporrebbe sì una pur necessaria semplificazione del quadro normativo, ma senza che questa faccia saltare dalla sedia l'Autorità Anticorruzione... così come occorrerebbe pure ridurre il numero dei soggetti e degli strumenti deputati alla programmazione e progettazione degli interventi, oltre al rafforzamento dei ruoli e delle capacità operative di strutture di coordinamento, capaci di aiutare i territori tanto nella progettazione quanto per intervenire sui ritardi e sulle inadempienze lungo il ciclo realizzativo. Parallela a tutto ciò dovrebbe essere la progressiva digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche in modo da incidere contemporaneamente sia sull'efficienza nell'uso delle risorse, che sulla riduzione dei tempi amministrativi, la

semplificazione delle procedure per imprese e cittadini, l'innalzamento del livello di trasparenza e legalità, con un migliore controllo del conseguimento dei risultati, il monitoraggio dell'operato e degli standard di qualità raggiunti dalle amministrazioni pubbliche, in modo da intervenire nei contesti in cui i risultati siano inferiori alle attese. Tutto questo, tuttavia, si svolge su un piano che spesso trascende da quello locale, ma c'è qualcosa su cui invece dovrebbero vedersi anche a livello locale segnali ben più incisivi, con un deciso miglioramento nella qualità della scelta delle risorse umane, da parte delle amministrazioni pubbliche in cui sarebbe ormai essenziale uno straordinario ricambio generazionale con l'ingresso, attraverso tanto fondamentali quanto inverosimili, rigorose modalità di selezione e carriera, che prescindano da logiche di appartenenza, ma puntino invece ad assicurare alle amministrazioni locali, personale qualificato con rigorose competenze tecniche e aggiornate capacità gestionali che sempre di più fugge e rifugge dagli imperanti metodi locali. Se il buongiorno

si vede dal mattino l'attuale rincorsa esclusivamente quantitativa, tesa al gigantismo ipertrofico delle dimensioni dei membri in lista, come soluzione politica al consenso insieme all'esternalizzazione delle progettazioni, prive di concertazione e condivisione pubblica dei criteri e delle scelte, non solo non fa ben sperare, ma in tale contesto il vasto programma di riforme e investimenti delineato nel PNRR e dai fondi strutturali si rivela svuotato di ogni capacità riformatrice. A livello locale, dove le criticità sono più acute, le opportunità per affrontare significativamente alcuni problemi strutturali che frenano la crescita, rischiano di andare deluse traducendosi in meri aspetti infrastrutturali, senza nessuna capacità di gestione e di manutenzione, senza l'anima e la rianimazione culturale, sociale e intellettuale di una collettività priva di slanci ed orizzonti. Le risorse sono ingenti ma se mi chiedeste se a livello locale e meridionale saranno impiegate adeguatamente anche solo per accrescere la qualità delle politiche ordinarie, io ho ben più di un dubbio: ho purtroppo una grande certezza.



Stampa UV

Pellicole adesive

Allestimento pubblicitario veicoli

Soluzioni pubblicitarie

Stampa piccolo formato

**Print
Point**
STAMPE & PELLICOLE

Via Marsala, 16/A - Paceco (TP)
Tel. 0923 882179 - Cell. 347 2475463
mail: info@printpointsrl.it
sito web: printpointsrl.it

